Le Sorgenti della Torah

Pensieri raccolti dal
Rabbino Elimelech
Biderman
Shlita

Chayè Sarà

מכון באר אמונה

©
diritto d'autore 2026
di Mechon Beer Emunah

Per sottoscrizione e commenti
e-mail: Mail@LeSorgentidellaTorah.com

Traduzione a cura del team
VedibartaBam

Le Sorgenti della Torah

Chayè Sarà

La reazione di Avraham Avinu alle prove

Durante la *akedà* – legatura di Yitzchak, Hashem disse ad Avraham: כי יען אשר עשית את הדבר הזה ולא חשכת את בנך את יחידך, כי ברך אברכך (22:16-17), "Poiché hai compiuto questa azione e non mi hai negato tuo figlio, il tuo unico figlio, Io ti benedirò certamente…".

Avraham tornò dalla *akedà* e ricevette la triste notizia che sua moglie Sarà era venuta a mancare. Lo Zer Zahav (di Rebbe Wolf di Stropkov[1] *zt'l*) afferma che Avraham avrebbe potuto lamentarsi amaramente: "Sono queste le benedizioni che mi avevi promesso?". Ma Avraham non lo mise in discussione Hashem, né si spezzò o si lasciò abbattere dalle sue *tzaròt* – sofferenze. Al contrario, ויקם אברהם (23:3), si rialzò, rimanendo saldo e diritto. ויקם אברהם significa che raggiunse livelli spirituali elevati, perché superò questa difficile prova.[2]

Questo perché, quando una persona crede in Hashem, supera tutte le prove, sapendo che tutto

---

1. Rebbe Ze'ev Wolf Landau di Strikov *zt'l* (Polonia, 1807 – 1891), è stato rabbino, maestro *chassidico* e discepolo del Rebbe di Kotzk, nonché autore dello Zer Zahav – Keter Torà, raccolta di insegnamenti sulla Torà.

2. La Mishnà afferma (*Avot* 5:3): עֲשָׂרָה נִסְיוֹנוֹת נִתְנַסָּה אַבְרָהָם אָבִינוּ עָלָיו הַשָּׁלוֹם וְעָמַד בְּכֻלָּם, "Avraham Avinu, pace su di lui, fu sottoposto a dieci prove e le superò tutte". L'espressione וְעָמַד בְּכֻלָּם significa che rimase saldo, restando in piedi a testa alta. Non cadde e non vacillò.

proviene da Hashem ed è per il bene.[3]

---

3. Durante il Brit Ben HaBetarim (il patto che Hashem strinse con Avraham Avinu), Hashem promise ad Avraham (*Bereshìt* 15:15): תִּקָּבֵר בְּשֵׂיבָה טוֹבָה, "Sarai sepolto in buona vecchiaia". Rashi (Rabbi Shlomo Yitzchaki *zt'l* (Francia 1040 – 1105) spiega che ciò significa che Avraham sarebbe venuto a mancare serenamente, senza *tzaròt* o sofferenze. Come scrive Rashi, Hashem rivelò ad Avraham che Yishmael avrebbe fatto *teshuvà* durante la sua vita. Anche Esàv non si sarebbe abbandonato a una תרבות רעה, una condotta malvagia, finché Avraham fosse rimasto in vita. Per questo Avraham venne a mancare in anticipo, cinque anni prima del tempo previsto. E proprio quel giorno Esàv si ribellò.

Sorge una domanda: Avraham non avrebbe comunque visto tutto dal Cielo? Sarebbe stato consapevole delle azioni peccaminose di Esàv. Che cosa guadagnò, dunque, dall'essere portato via dal mondo prima del tempo? Avrebbe comunque visto tutto il male compiuto da Esàv dal suo posto in Cielo!

Alcuni rispondono che dal Cielo anche le sofferenze più grandi si vedono sotto una luce completamente diversa. Dall'Alto, Avraham avrebbe visto che tutto era per il bene. Persino i peccati di Esàv avevano un lato positivo. Come spiegano i sacri *sefarìm* – libri, era necessario che Esàv e Yaakov fossero gemelli, perché Esàv assorbisse tutto il male, permettendo così a Yaakov e alla sua discendenza di rimanere completamente puri.

Durante la Shoà, i nazisti radunarono il Rebbe Yisrael Grodzisk (Rebbe Yisrael Shapira di Grodzisk *zt'l* (Polonia, 1874 – Treblinka, 1942) *zy'a* insieme a un gruppo di ebrei, per mandarli nelle camere a gas. In quel momento fatale, le persone chiesero a Rebbe Yisrael di dare loro *chizuk* – rinforzo. Egli disse: "Molto presto, le nostre anime saliranno in Cielo e, da lassù, tutto apparirà completamente diverso da come appare qui. Perciò, non siate tristi e non sentitevi distrutti…".

Possiamo dire lo stesso anche alle persone di oggi: la vita passa in fretta, come è scritto (*Tehillìm* 90:10): יְמֵי שְׁנוֹתֵינוּ בָהֶם שִׁבְעִים שָׁנָה וְאִם בִּגְבוּרֹת

È scritto (23:3): ויקם אברהם מעל פני מתו וידבר אל בני חת לאמר, "Avraham si alzò dalla presenza della sua defunta e parlò ai figli di Chet, dicendo…".

Il Mishmeret Itamar[4] *zt'l* afferma che questo *passùk* – verso ci insegna che Avraham si rialzava dopo ogni caduta e poi insegnava a tutte le persone che erano cadute e che stavano attraversando momenti difficili che anche loro avrebbero dovuto riconoscere che tutto è per il bene. Il Mishmeret Itamar spiega che מתו, "il suo morto" (scritto in questo *passùk*), si riferisce a coloro che cadono dal proprio livello spirituale e attraversano momenti difficili. Come afferma lo Zohar: "Chiunque cada dal proprio livello, è come se fosse morto". ויקם אברהם מעל פני מתו significa che Avraham si rialzò dopo quelle cadute. בני חת allude alle persone che stanno attraversando momenti difficili. וידבר אל בני חת significa che Avraham parlò con queste persone e disse loro, לאמר, che tutto è per il bene. לאמר indica *amirà rachà*, parole dolci e confortanti. Avraham mostrò loro, attraverso la propria vita, che ogni situazione, persino quelle

---

שְׁמוֹנִים שָׁנָה... כִּי גָז חִישׁ וַנָּעֻפָה, "I giorni dei nostri anni sono settant'anni e, per i più forti, ottant'anni… perché passano rapidamente e noi voliamo via". La vita scorre velocemente e poi le persone si troveranno in Cielo. Da quella prospettiva, tutti vedranno e comprenderanno come ogni cosa accaduta fosse per il bene. Perciò, non bisogna sentirsi tristi o abbattuti. Bisogna attendere che il proprio soggiorno terreno giunga al termine; allora si vedrà che tutto ciò che è accaduto in questo mondo era *chessed* e bontà.

4. Rav Itamar ben Yisrael Wohlgelernter *zt'l* (? – 1831), attivo nell'est Europa e discepolo del Chozè di Lublino. La sua opera Mishmeret Itamar fu pubblicata postuma nel 1870 a Varsavia dal figlio.

che ci sembrano negative, è in definitiva per il bene.

Il Mishmeret Itamar conclude: ומזה יומתק הכל ויהיה לו תקומה בכל עניים, "Di conseguenza, [con la consapevolezza che tutto è per il bene] ogni cosa diventerà dolce e tutte le difficoltà che sta attraversando si concluderanno con la sua elevazione e il suo progresso".

Gli *shidduchìm* (e tutte le questioni) richiedono la *tefillà*

Il Midràsh (*Bereshìt Rabbà* 60:2) afferma: "Tutti hanno bisogno di *chessed* – bontà. Persino Avraham, che ha portato il *chessed* in questo mondo, aveva bisogno anche lui di *chessed*. Come [pregò Eliezer] (24:12): ועשה חסד עם אדני אברהם, 'Fai benevolenza verso il mio padrone, Avraham".

Eliezer pregò Hashem affinché esercitasse il *chessed* nei confronti di Avraham. Ma perché era necessario? Il grande *tzaddìk* Avraham meritava di ricevere la benevolenza di Hashem anche secondo il *din*, la legge e ciò che gli spettava di diritto. Perché avrebbe dovuto ricevere il bene esclusivamente come un atto di *chessed*?

Il Chidushei HaRim[5] (*Siftei Tzaddik, Vaetchanan* ז) risponde: "Avraham Avinu era un buon maestro. Instillò nel cuore dei suoi allievi il principio che Hashem non deve nulla a nessuno e che tutto è esclusivamente *chessed*!". Qualunque cosa riceviamo è *chessed* di Hashem e, pertanto, dovremmo pregare per tutte le nostre necessità.

Esiste una regola fondamentale riguardo alla *tefillà* – preghiera:

---

5. Rabbi Yitzchak Meir Rotenberg – Alter *zt'l* (Prussia, 1799 – 1866), primo rebbe della dinastia *chassidica* di Gur.

Anche dopo che Hashem ha decretato che una persona debba ricevere qualcosa, ciò non accadrà e quella persona non lo riceverà senza *tefillà*. Possiamo dimostrarlo a partire dalla *parashà* di questa settimana (24:66): ויספר העבד ליצחק את כל הדברים אשר עשה, "Il servo raccontò a Yitzchak tutte le cose che aveva fatto". Rashi[6] scrive: גלה לו נסים שנעשו לו, שקפצה לו הארץ, ושנזדמנה לו רבקה בתפלתו, "Gli raccontò i miracoli che gli erano accaduti: che la terra aveva fatto un balzo per lui e che aveva trovato Rivkà grazie alle sue *tefillòt*". La terra fece un balzo per Eliezer (קפיצת הדרך) mentre viaggiava per trovare uno *shiddùch*, ma non durante il viaggio di ritorno.

Il Chatàm Sofèr[7] spiega che la terra non fece un balzo durante il viaggio di ritorno perché bisognava aspettare che Yitzchak pregasse. Subito dopo che Yitzchak ebbe pregato, arrivarono, come è scritto (24:63): ויצא יצחק לשוח בשדה לפנות ערב וישא עיניו וירא והנה גמלים באים, "Yitzchak uscì a pregare nel campo verso sera, alzò gli occhi, guardò ed ecco che arrivavano dei cammelli". La sua anima gemella arrivò immediatamente dopo che ebbe pronunciato questa *tefillà*. Se la terra avesse saltato per lui, sarebbero tornati troppo presto, prima che Yitzchak avesse pregato per questo.

---

6. Rabbi Shlomo Yitzchaki *zt'l* (Francia 1040 – 1105), conosciuto anche con l'acronimo Rashì, è stato un commentatore della Torà nonché il più importante commentatore del Talmùd, autore di uno dei più vasti commenti al *Tanàch* (Torà, Neviim, Ketuvìm), con spiegazioni del significato *pshàt* (semplice) della Torà.

7. Rabbi Moses Schreiber *zt'l* (Germania, 1762 – 1839), rav dell'odierna Bratislava, dove fondò una *yeshivà*, e forte oppositore del movimento reform.

Ancora una volta, Rashi scrive: גלה לו נסים שנעשו לו, שקפצה לו הארץ, ושנזדמנה לו רבקה בתפלתו, "[Eliezer] gli raccontò i miracoli che gli erano accaduti: che la terra aveva fatto un balzo per lui e che aveva trovato Rivkà grazie alle sue *tefillòt*". Eliezer stava raccontando ad Avraham che aveva avuto luogo la קפיצת הארץ, il salto della terra, per aiutarlo a realizzare questo *shiddùch*. Quindi, se ci si chiede perché la terra non abbia fatto un balzo per lui al ritorno, la risposta è: כי נזדמנה רבקה בתפלתו, "Perché Rivkà doveva arrivare grazie alla *tefillà*". Il viaggio di ritorno richiese più tempo. Fu ritardato finché Yitzchak non ebbe pregato; soltanto allora l'incontro poté realizzarsi.

Arriviamo ora al punto centrale. Rivkà era la persona destinata per volontà divina a Yitzchak. Ciononostante, lo *shiddùch* non si sarebbe realizzato senza *tefillà*.

Un'altra indicazione proviene dalla *parashà* della settimana scorsa. Hashem promise ad Avraham che avrebbe avuto un figlio, come è scritto (*Bereshìt* 17:19): אבל שרה אשתך ילדת לך בן וקראת את שמו יצחק, "Ma Sarà, tua moglie, ti partorirà un figlio e tu lo chiamerai Yitzchak…". L'angelo stabilì il momento in cui il bambino sarebbe nato, come è scritto (*Bereshìt* 18:10): ויאמר שוב אשוב אליך כעת חיה והנה בן לשרה אשתך, "Tornerò certamente da te in questo stesso periodo dell'anno prossimo ed ecco, Sarà, tua moglie, avrà un figlio". La nascita del bambino era stata decretata e il momento era stato stabilito. Ciononostante, Avraham aveva bisogno delle sue *tefillòt* affinché ciò si realizzasse. Avraham pregò per Avimelech e i nostri *chachamìm z'l* dicono (*Bava Kama* 92a): "Chi prega per il proprio prossimo, quando ha bisogno egli stesso della stessa cosa, viene esaudito per primo". Il miracolo si verificò e

Avraham ebbe un figlio grazie alla *tefillà*. Era destinato ad accadere, il momento era stato stabilito, ma Hashem ha creato il mondo in modo tale che tutte le salvezze si realizzino esclusivamente attraverso la *tefillà*.

Inoltre, è scritto (*Bereshìt* 30:22): ויזכר אלקים את רחל וישמע אליה אלקים ויפתח את רחמה, "Hashem si ricordò di Rachel, Hashem la ascoltò e aprì il suo grembo". L'Or HaChaìm[8] scrive: "Il *passùk* ci sta dicendo che, sebbene Hashem si fosse ricordato di Rachel, era comunque necessaria la *tefillà*, come è scritto וישמע אליה, 'La ascoltò'". Era stato decretato che avrebbe avuto un figlio, ma era necessaria la *tefillà* affinché ciò si realizzasse.

Rebbe Tzadok HaKohen di Lublino[9] *zt'l* (*Tzidkat HaTzaddik* 66) dimostra questo principio a partire da Eliyahu HaNavì. HaKadòsh Barùch Hu disse a Eliyahu di riferire ad Achav che sarebbe tornata a cadere la pioggia dopo una siccità durata tre anni, come è scritto (*Melachìm* I, 18:1): ויהי ימים רבים ודבר ה' היה אל אליהו בשנה השלישית לאמר לך הראה אל אחאב ואתנה מטר על פני האדמה, "Dopo molto tempo, la parola di Hashem giunse a Eliyahu, nel terzo anno, dicendo: 'Va' a presentarti ad Achav e manderò la pioggia sulla superficie della terra".

Tuttavia, nonostante questa promessa, la pioggia arrivò soltanto grazie alla *tefillà*, come è scritto (*Melachìm* I, 18:42): ואליהו עלה אל ראש הכרמל ויגהר ארצה וישם פניו בין ברכיו,

---

8. Rabbi Chaim ben Moses Ibn Attar *zt'l* (Marocco, 1696 – Israele, 1743), autore del commento alla Torà Or HaChaìm, noto anche con il titolo di quest'opera.

9. Rabbi Chaim ben Moses Ibn Attar *zt'l* (Marocco, 1696 – Israele, 1743), autore del commento alla Torà Or HaChaìm, noto anche con il titolo di quest'opera.

"Eliyahu salì sulla cima del Carmel, si chinò fino a terra e mise il volto tra le ginocchia". Rashi scrive che ciò significa che pregò per la pioggia. Rebbe Tzaddok dimostra da questo episodio che, anche dopo che Hashem ha dato la Sua parola, la salvezza arriva soltanto quando vi è *tefillà*.

Inoltre, Rebbe Tzaddok dimostra questo principio dal fatto che preghiamo durante tutto l'anno per tutte le nostre necessità, come la *parnassà* – sostentamento materiale, la salute e così via. Sebbene crediamo che il decreto sia stato stabilito a *Rosh Hashanà* e a *Yom Kippùr*, continuiamo a pregare. Questo perché il bene arriva dopo che abbiamo pregato. Il decreto è già stato stabilito, ma l'abbondanza discende attraverso la *tefillà*.[10]

---

10. Qualche anno fa, a *Purim Katàn* dell'anno 5784 – 2024, alcuni giovani di Ashdod si recarono a pregare presso la tomba di Rachel. Uno dei loro amici, Rav Chananya Gross *z'l*, aveva la temibile malattia, e andarono a pregare per la sua guarigione. Purtroppo, il decreto in Cielo era stato sigillato ed egli venne a mancare, *r'l*, quell'anno, alla vigilia di *Tishà be'Av*. Tuttavia, le loro *tefillòt* furono efficaci in altri modi. Nove mesi dopo, nell'anniversario della scomparsa di Rachel Imenu (5785), due delle persone che erano andate a pregare presso la tomba di Rachel ricevettero una *yeshuà*. Uno di loro era sposato da quattro anni e non aveva ancora avuto figli. L'altro aveva già dei figli, ma erano trascorsi sette anni dalla nascita dell'ultimo. Entrambe le loro mogli diedero alla luce un bambino proprio nell'anniversario della scomparsa di Rachel Imenu. Questo accadde perché le *tefillòt* non sono mai vane. Avevano pregato per Rav Chananya Gross e, purtroppo, quelle *tefillòt* non erano state esaudite; tuttavia, le loro preghiere furono utilizzate per le loro *yeshuòt* – salvezze personali. Compresero che le nascite erano avvenute proprio nell'anniversario della scomparsa di Rachel Imenu per mostrare loro che erano state le *tefillòt* recitate presso la tomba di Rachel a condurre alle loro *yeshuòt*.

Yitzchak Avinu era perfetto sotto ogni aspetto. Viene persino definito עולה תמימה, un *korbàn* – sacrificio perfetto per Hashem. Non aveva alcun difetto. Inoltre, è scritto (24:10): ויקח העבד עשרה גמלים מגמלי אדניו וילך וכל טוב אדניו בידו, "Il servo prese dieci cammelli dai cammelli del suo padrone e partì, portando con sé ogni sorta di bene del suo padrone". Rashi spiega che וכל טוב אדניו בידו, "ogni sorta di bene del suo padrone nelle sue mani", significa che Avraham diede a Eliezer un documento che attestava che tutti i suoi beni sarebbero andati a suo figlio Yitzchak. Lo fece per incoraggiare i genitori delle potenziali mogli a dare le proprie figlie in sposa a Yitzchak.

Ciononostante, Yitzchak pregò. Anche Eliezer pregò, come disse nella sua *tefillà* (24:12): ועשה חסד עם אדני אברהם, "Fai benevolenza verso il mio padrone, Avraham". Pregavano con la consapevolezza che, senza *tefillà*, non ci sarebbe stato il matrimonio. Rav Shach[11] *zt'l* ripeteva, a nome del Chafètz Chaìm[12] *zt'l*, che quando una persona ha un figlio perfetto, *matmid* – costante nello studio della Torà, dotato di buone *middòt*, i genitori non sentono di dover pregare molto per lui. Pensano che molte persone faranno a gara per proporre loro dei *shidduchìm*, quindi perché dovrebbero pregare con tanto fervore? Soprattutto se hanno denaro, ritengono di non aver bisogno di

---

11. Rav Elazar Shach *zt'l* (Lituania, 1899 – Israele, 2001) è stato un rav e leader in Israele, oltre che *rosh yeshivà*.

12. Rabbi Yisrael Meir (HaKoen) Kagan Poupko *zt'l* (Russia, 1838 – Polonia, 1933), autorità halachica in quanto autore della Mishnà Berurà sullo Shulchan Aruch, e autore dell'opera "Chafètz Chaìm" sulle leggi di *lashon harà* – maldicenza.

pregare. Ma vediamo che, nel caso di Yitzchak Avinu, che era perfetto sotto ogni aspetto e possedeva anche ricchezze, era chiaro che le salvezze arrivano esclusivamente attraverso la *tefillà*.

I nostri *chachamìm z'l* dicono (si veda Rashi su 24:42): יפה שיחתן של עבדי אבות לפני המקום מתורתן של בנים, "I discorsi dei servi dei patriarchi sono più graditi al Signore della Torà dei loro discendenti". Possiamo spiegare che שיחתן si riferisce alle *tefillòt*. Le *tefillòt* degli עבדי אבות sono molto preziose per Hashem, perché essi comprendono quanto sia fondamentale la *tefillà*. Questa consapevolezza rappresenta un livello molto elevato di emunà.

שיחתן significa "conversazione". Le *tefillòt* degli עבדי אבות vengono chiamate שיחתן, "conversazione", perché quando una persona prega dovrebbe sapere che sta conversando con HaKadòsh Barùch Hu. È scritto (*Tehillìm* 102:1): תפלה לעני כי יעטף ולפני ה' ישפך שיחו, "Una preghiera dell'afflitto quando viene meno e riversa la propria supplica davanti a Hashem". Il *passùk* insegna a una persona oppressa dalle proprie *tzaròt* che dovrebbe riversare il proprio cuore davanti a Hashem. Dovrebbe raccontare a Hashem tutto ciò che ha nel cuore. L'Alshich HaKadosh[13] (*Tehillìm*) scrive: "Come una persona che svuota un recipiente pieno d'acqua, così dovrebbe riversare tutte le sofferenze del proprio cuore, come è scritto (*Iyov* 32:20): אדברה וירוח לי, 'Lasciatemi parlare, così potrò sentirmi sollevato".[14]

---

13. Rabbi Moshe Alshich *zt'l* (Turchia, 1508 – Tzfat, 1593), discepolo di Rabbi Yosef Karo *zy'a*, l'autore dello *Shulchàn Arùch.*

14. Il Chazòn Ish (Rabbi Avraham Yeshaya Karelitz *zt'l* (Bielorussia 1878 –

Diventa uno *shadchàn*

Questa settimana leggiamo di Eliezer, il primo *shadchàn*[15], che andò a cercare una moglie per Yitzchak. Pertanto, questa settimana è un'occasione propizia per parlare della preziosa *mitzvà* di fare da *shadchàn*. Anche se non è la propria professione e si è occupati in altre attività, si può trovare il tempo e le opportunità per essere coinvolti in questa grande *mitzvà*, a modo proprio, come spiegheremo.

Israele 1953) scrive (Kovetz Igrot, vol. I, lettera 2): "La *tefillà* è il bastone su cui l'uomo si appoggia per trovare la forza, e nella misura in cui una persona ripone la propria fiducia in Hashem, in quella stessa misura avrà successo".

Nel Kovetz Igrot (vol. II, lettera 2), il Chazòn Ish scrive: "Quanto è meravigliosa questa possibilità! Una persona può parlare delle proprie preoccupazioni al Padrone del mondo proprio come si parla a un amico. HaKadòsh Barùch Hu lo chiama ילד שעשועים, il Suo amato figlio".

Nelle Igrot (vol. I, lettera 23), il Chazòn Ish scrive: עבודה נאצלה בתפילה לצייר כמו חי איך שהקב"ה שומע את שיח שפתותינו ומאזין הגיון הלב, spiegando che è un compito nobile, durante la *tefillà*, immaginare vividamente come HaKadòsh Barùch Hu ascolti le parole della nostra bocca e presti attenzione ai pensieri del nostro cuore.

Il Chafètz Chaìm (v. nota 12) (*Likutei Amarim*, 10) scrive: "Quando una persona recita una *tefillà* parlando con HaKadòsh Barùch Hu nel momento del bisogno, questa è la forma principale di *tefillà*. Questo perché siamo abituati alle *tefillòt* [del *siddùr*] e le recitiamo meccanicamente, senza la *kavanà* appropriata. Ma quando una persona parla con il proprio Creatore [con parole sue], le sue parole provengono dal profondo del cuore".

15. La persona che organizza e propone incontri tra ragazzi e ragazze a fine matrimoniale.

Il Targum Yonatan[16] (Devarìm 34:6) scrive: "Benedetto il Nome del Padrone del mondo, che ci ha insegnato le vie corrette. Ci ha insegnato a vestire coloro che hanno bisogno di vestiti, così come Hashem vestì Adam e Chavà, e ci ha insegnato a combinare gli *shidduchìm*… così come Hashem combinò lo *shiddùch* di Chavà". Come è scritto (*Bereshìt* 2:22): ויבאה אל האדם, "La condusse ad Adam". Ciò significa che Hashem combinò lo *shiddùch* di Chavà.

La *ghemarà* (*Berachòt* 61a) afferma: "La Torà ci insegna il *derech eretz* – comportamento appropriato: una persona dovrebbe cercare di aiutare gli altri a sposarsi". Quando una persona si dedica a combinare *shidduchìm*, adempie a diverse *mitzvòt*:

1) Alcuni scrivono (*Shulchan HaEzer* 3; *Shut Radvaz*, vol. 1, 61) che lo *shadchàn* adempie alla *mitzvà* di ולדבקה בו, unirsi a Hashem, e anche alla *mitzvà* di והלכת בדרכיו, seguire le vie di Hashem. Questo perché i nostri *chachamìm z'l* dicono: מה הוא רחום אף אתה רחום, "Come Egli è misericordioso, così anche tu sii misericordioso". Allo stesso modo, possiamo dire che, proprio come Hashem combina gli *shidduchìm*, anche noi dovremmo combinarli. Come è noto dal Midràsh, Rabbi Yosi ben Chalafta disse che, dal momento in cui Hashem creò il mondo fino a oggi, HaKadòsh Barùch Hu è impegnato a combinare *shidduchìm*.

2) È scritto (*Yeshayà* 45:18): לא תהו בראה לשבת יצרה, "Non l'ha creata perché fosse vuota, ma l'ha formata affinché fosse abitata".

---

16. Traduzione in aramaico dei *Nevìim*, del tanna Rabbi Yonatàn ben Uziel *zt'l*, vissuto in Israele qualche decennio prima della distruzione del secondo Beit Hamikdash (70 d.e.v.).

Questa *mitzvà* consiste nel cercare di fare in modo che vi siano molte persone nel mondo. Impegnarsi a combinare *shidduchìm* rappresenta quindi anche l'adempimento di questa *mitzvà* (si veda הערות מהגרי"ש אלישב לגיטין מא.).

3) Aiutare qualcuno a trovare il proprio *shiddùch* può essere incluso anche nella *mitzvà* di *tzeddakà*. È scritto (*Devarìm* 15:8): כי פתוח תפתח את ידך לו ... די מחסרו אשר יחסר לו, "Aprirai generosamente la tua mano verso di lui… quanto basta per soddisfare ciò che gli manca". Rashi afferma che questo si riferisce anche a una moglie, ossia all'aiutare una persona a sposarsi, ed è quindi compreso nella *mitzvà* di *tzeddakà*.

4) Soprattutto, si adempie alla *mitzvà* di גמילות חסדים, compiere atti di benevolenza. Aiutare qualcuno a sposarsi è il più grande atto di benevolenza che si possa compiere nei confronti di un'altra persona.

Tutto è destinato

Quando si fa *hishtadlùt* – sforzo personale per gli *shidduchìm*, è importante ricordare che lo si fa soltanto per adempiere al proprio obbligo di *hishtadlùt*, ma lo *shiddùch* viene da Hashem. Nulla di ciò che una persona fa può cambiare lo *shiddùch* che era destinato a realizzarsi.[17]

---

17. La *ghemarà* (*Moed Kattan* 18b) dimostra, "dalla Torà, dai *Neviìm* e dai *Ketuvìm*", che gli *shidduchìm* sono predestinati in Cielo.

Dalla Torà: ויען לבן ובתואל ויאמרו מה' יצא הדבר לא נוכל דבר אליך רע או טוב, "Lavan e Betuel risposero: 'La cosa proviene da Hashem; non possiamo dirti nulla, né di male né di bene".

Nei *Neviìm* è scritto (*Shoftim* 14:4), a proposito di Shimshon: ואביו ואמו לא ידעו כי מה' היא, "Suo padre e sua madre non sapevano che ciò

Il Brisker Rav[18] *zt'l* disse che non è necessaria nemmeno l'*hishtadlùt*. Esiste l'obbligo di compiere l'*hishtadlùt* per la *parnassà*, come è scritto (*Bereshìt* 3:19): בזעת אפיך תאכל לחם, "Con il sudore della tua fronte mangerai il pane". Per la salute e per altre questioni esiste l'obbligo di compiere l'*hishtadlùt*. Tuttavia, per quanto riguarda gli *shidduchìm*, è scritto (*Mishle* 19:14): בית והון נחלת אבות ומה' אשה משכלת, "La casa e le ricchezze sono eredità dei padri, ma una moglie intelligente viene da Hashem". Il Brisker Rav conclude: "Forse mi chiederete perché mi rivolgo agli *shadchanìm* e perché compio l'*hishtadlùt* per gli *shidduchìm* dei miei figli. In realtà, non c'è alcun motivo, ma lo faccio per tranquillizzare i miei nervi".

Il Gaon di Vilna[19] (*Yahal Or, parashàt Pekudè*) afferma: "Non c'è alcuna ragione per le fatiche che le persone affrontano per gli *shidduchìm*, perché tutto proviene da Hashem".[20]

---

proveniva da Hashem".

Infine, nei *Ketuvìm* è scritto (*Mishle* 19:14): בית והון נחלת אבות ומה' אשה משכלת, "La casa e le ricchezze sono un'eredità dei padri, ma una donna assennata viene da Hashem".

18. Rabbi Yitzchak Zev Halevi Soloveitchik *zt'l* (Bielorussia, 1886 – Yerushalayim 1959), conosciuto anche come GRI"Z, è stato rav, *rosh yeshivà* e *halachista*.

19. Rabbi Eliyahu ben Shlomo Zalman *zy'a* (Polonia, 1720 – Russia, 1797), noto anche come Gaon Rabbi Eliyahu o GR'A, fu talmudista, *halachista* e maestro di *kabbalà*.

20. È scritto (24:50): ויען לבן ובתואל ויאמרו מה' יצא הדבר לא נוכל דבר אליך רע או טוב, "Lavan e Betuel risposero: 'La questione [lo *shiddùch*] proviene da Hashem. Non possiamo dirti nulla, né di male né di bene".

Il Chazòn Ish[21] (*Maasè Ish*, vol. 1, p. 212) insegna che, sebbene Hashem governi il mondo attraverso vie nascoste, c'è un ambito nel quale Hashem ha permesso che rimanesse evidente che tutto proviene da Lui: quello degli *shidduchìm*. Accadono meraviglie straordinarie. Le persone si spostano da un luogo all'altro, tutto affinché gli *shidduchìm* possano realizzarsi. Si vede chiaramente che מה' אשה משכלת, ossia che gli *shidduchìm* vengono combinati da Hashem, e che non vi è affatto *hester panìm* (occultamento della *hashgachà* – provvidenza di Hashem).

Gli *tzaddikìm* affermano (בדרך שיחה להגר"ח עמוד קי"א בשם ספרק חסידים) che talvolta HaKadòsh Barùch Hu porta una guerra nel mondo affinché uno *shiddùch* possa realizzarsi.

Quando Eliezer cercò uno *shiddùch* per Yitzchak, accaddero diversi miracoli. Tra questi: (1) קפיצת הארץ: la terra fece un salto per lui, ed egli viaggiò da Eretz Yisrael ad Aram Naharayim in un solo giorno. (2) Mentre Eliezer stava ancora pregando per lo *shiddùch*, apparve Rivkà. (3) L'acqua salì miracolosamente verso Rivkà. (4) L'angelo scambiò i piatti, così che fu Betuel a mangiare il cibo avvelenato

---

Rashbam (**Ra**bbi **Sh**muel **b**en **M**eir *zt'l* (Francia, 1085 – 1158) scrive che Lavan e Betuel dissero: לא הסתירה ולא הבניין תלוי ברצוננו, "Non dipende da noi né mandare a monte lo *shiddùch* né concluderlo". כי על כרחנו רוצים או לא רוצים, "Accadrà per forza, che lo vogliamo oppure no", כי הקב"ה עושה זאת שהיכולת בידו, "perché è HaKadòsh Barùch Hu a realizzare questo *shiddùch* e il potere è nelle Sue mani".

21. Rabbi Avraham Yeshaya Karelitz *zt'l* (Bielorussia 1878 – Israele 1953), è stato un'autorità nel campo dell'*halachà*, grande studioso di Torà e esperto anche nelle scienze come astronomia, matematica e botanica.

e non Eliezer. E vi furono altri miracoli.

Il Chidushei HaRim *zt'l* afferma che ogni *shiddùch* contiene dei miracoli.

Il Gaon di Koziglov[22] spiega che il *Satàn* cerca di impedire che gli *shidduchìm* si realizzino, perché è consapevole della loro importanza e della loro grandezza. Per questo motivo, i miracoli fanno parte del processo necessario per trovare uno *shiddùch*. I miracoli sono indispensabili per superare ogni ostacolo che il *Satàn* pone sul cammino.

I nostri *chachamìm z'l* (*Pesachìm* 118a) dicono: קשה זיווגו של אדם כקריעת ים סוף, "Combinare lo *shiddùch* di una persona è difficile quanto la divisione del Mar Rosso". Qual è il legame tra gli *shidduchìm* e la *kriyat Yam Suf*? Il Migdalot Merkachìm[23] (figlio dell'Arugat HaBosem[24], *Beshalach*) spiega che entrambi sono salvezze che giungono da luoghi inaspettati. Quando il popolo si trovò davanti al Mar Rosso e gli egiziani lo inseguivano alle spalle, i Bnei Yisrael individuarono quattro diverse possibilità per salvarsi (si veda il Targum

---

22. Rav Aryeh Tzvi Frumer *zt'l* (Polonia, 1884 – 1943), noto anche come Kaziglover Rav dalla città di Kozieglow dove fu rav, è stato *rosh yeshivà* della *yeshivà* di Sochatchov e della *yeshivàt Chachmei Lublin*, e autore di un testo di responsa "Eretz Tzvi". Morì nel campo di concentramento di Majdanek.

23. Rabbi Levi Yitzchak Grünwald *zt'l* (Ungheria, 1893 – New York, 1980). Fu maestro chassidico e studioso di Torà, rabbino di Zhelem e fondatore della comunità Arugat HaBosem a Brooklyn. I suoi insegnamenti sulla Torà furono raccolti nell'opera Migdalot Merkachim.

24. Rabbi Moshe Greenwald *zt'l* (1853 – 1910), noto anche come "Arugàt HaBosem" dal titolo della sua maggiore opera *halachica*.

Yonatan, *Shemòt* 14:13). Alcuni proposero di combattere contro l'Egitto, altri di tornare in Egitto, ma nessuno immaginava che la salvezza sarebbe arrivata attraverso la divisione del mare. Eppure, fu proprio così che Hashem li salvò. Lo stesso vale per gli *shidduchìm*. Le persone si fanno delle idee su dove troveranno il proprio *shiddùch*; tuttavia, "il più delle volte, lo *shiddùch* arriva da un luogo che non avrebbero mai immaginato". Perché deve essere così? Il Migdalot Merkachìm spiega che ciò serve a insegnare alla coppia una lezione sulla *parnassà*. I due stanno per sposarsi e il peso della *parnassà* sta per ricadere sulle loro spalle; devono quindi sapere che, in genere, la *parnassà* proviene da una fonte che meno ci si aspetta.[25]

---

25. All'inizio del contratto di fidanzamento è scritto ויפק רצון מה', che si può tradurre così: "Hashem ha allontanato il loro desiderio…". Le persone cercano uno *shiddùch* con un'idea ben precisa di chi vorrebbero sposare. Se il loro progetto non coincide con quello di Hashem, Hashem farà sì che ויפק רצון, cioè allontanerà per un momento il desiderio della persona, le farà cambiare idea e la porterà ad accettare qualcosa di diverso da ciò che aveva pianificato.

Per il primo *shiddùch* della storia, Hashem fece addormentare Adam per creare Chavà. Il fatto che Adam fosse addormentato implica che, per realizzare uno *shiddùch*, a volte è necessario mettere a tacere i progetti e le idee della persona. Solo allora lo *shiddùch* può concretizzarsi.

Il Pnei Menachem (Rabbi Pinchas Menachem Alter *zt'l*; Polonia, 1926 – Yerushalayim, 1996) disse a un padre che si pentiva di aver combinato un certo *shiddùch*: "A volte, affinché uno *shiddùch* possa realizzarsi, Hashem toglie ai genitori la capacità di ragionare, perché, se pensassero razionalmente, non accetterebbero quello *shiddùch*. È

Il Reshìt Chochmà[26] (*Yirà*, 6) afferma che, sebbene ישועה e עזר significhino entrambi "aiuto", esiste una differenza tra i due termini. עזר si riferisce a una situazione in cui una persona compie il primo passo e Hashem la aiuta. ישועה, invece, indica una situazione in cui Hashem fa tutto e, da solo, porta la salvezza. Questo è il significato del *passùk* (*Shemòt* 14:13): ויאמר משה אל העם אל תיראו התיצבו וראו את ישועת ה' אשר יעשה לכם היום', "Moshe disse al popolo: 'Non temete. Rimanete saldi e vedete la salvezza (*yeshuà*) che Hashem compirà oggi per voi".

Moshe disse al popolo che sarebbe arrivata una *yeshuà* da un luogo che non avrebbero immaginato, proveniente da una fonte del tutto inaspettata. Questo è anche il significato del *passùk* successivo (14:14): ה' ילחם לכם ואתם תחרישון, "Hashem combatterà per voi, mentre voi resterete in silenzio". Il Migdalot Merkachìm scrive: "Ho sentito che ילחם deriva dalla parola לחם, pane, e allude alla *parnassà*. Ciò significa che Hashem vi darà la *parnassà* e voi resterete in silenzio, perché essa arriverà da un luogo a cui non avevate affatto pensato".

Spese per il matrimonio

Una volta uno *shiddùch* era stato quasi concluso, ma c'era un problema, poiché il padre della ragazza disse che non avrebbe acconsentito prima che il padre del ragazzo

---

ciò che è successo a te. Questo *shiddùch* era destinato a realizzarsi, perciò Hashem ti ha tolto la logica per un po'. Dovresti essere grato che Hashem ti abbia restituito la logica. Preferiresti rimanere per sempre senza la capacità di ragionare con buon senso?".

26. Opera *kabbalistica* di Rabbi Eliyhau de Vidas *zy'a* (Israele, 1518 – 1592), basata principalmente sul *Sèfer HaZòhar*.

avesse promesso quattrocento lire di dote alla coppia. Il padre del ragazzo non era sicuro di poterselo permettere.

Il padre parlò del suo dilemma a Rav Chaim Brim[27] *zt'l*. Rav Chaim Brim disse: "Chiediamolo insieme al Chazòn Ish".

Il padre spiegò al Chazòn Ish che aveva paura di non riuscire a mantenere la sua promessa. Il Chazòn Ish disse: "Sappiamo che se una persona prova, Hashem la aiuta".

Il Chazòn Ish gli chiese il suo nome, in modo che potesse pregare per lui.

La conclusione della storia è che il padre riuscì a pagare l'intera somma senza alcuna difficoltà (*Maase Ish* vol.2 p.160).

Una volta, due *mechutanìm* – consuoceri, si presentarono dal Chazòn Ish *zt'l*. Entrambi sostenevano che l'altro dovesse pagare la parte più cospicua dell'imminente matrimonio dei figli.

Quando se ne andarono, il Chazòn Ish disse ad un suo parente, Rav Shemaryahu Greineman[28] *zt'l*: "Sai per cosa stavano discutendo? Stavano discutendo su chi dovesse ricevere le *berachòt* di Hashem. Entrambi insistevano che l'altro dovesse ricevere le *berachòt* di Hashem…" (poiché Hashem aiuterà colui che è obbligato a pagare).[29]

---

27. Rabbi Avraham Chaim Brim *zt'l* (Israele, 1922 – 2002), è stato un *rosh yeshivà* in Israele e in America.

28. Rav Shemaryahu Greineman *zt'l* (1904 – 1991).

29. Spesso, si parla di questo prima di concludere uno *shiddùch*. Solamente che, *per qualche motivo*, è sempre colui che chiede i soldi a portare le fonti che Hashem ci aiuta, e che possiamo contare su di Lui.

Un giovane era fidanzato e i suoi futuri suoceri gli avevano promesso una dote. Mantennero la loro promessa fino all'ultimo centesimo.

Durante il suo primo *Shabbàt* da sposato, in casa dei suoi suoceri, vide che qualcosa non andava. I candelabri erano fatti di argilla, i letti erano rotti e, in generale, vide segni di povertà nella casa dei suoceri. Quando chiese a sua moglie, lei rispose che i suoi genitori avevano venduto tutti i loro utensili e si erano indebitati per coprire la dote che avevano promesso. Lui rispose: "Non possiamo lasciare che le cose rimangano così".

Il giorno dopo, a *motzei Shabbàt* restituì la dote e i regali. Non voleva che sua moglie accendesse le candele di *Shabbàt* in candelabri d'argento, mentre i suoi suoceri avevano quelli d'argilla. Non poteva godere della ricchezza, mentre i suoi suoceri soffrivano la povertà al posto suo.

La domenica mattina, prese in prestito ventimila rubli da un amico. Usò una parte del denaro per comprare utensili per la sua casa, e andò al mercato per vedere dove poteva investire il resto del denaro. Un ricco mercante gli offrì una lucrosa opportunità d'affari per diecimila rubli. Egli investì e divenne ricco in poco tempo.

Grazie alla sua ricchezza, quando i suoi figli diventarono maggiorenni, gli organizzò degli *shidduchìm* – incontri importanti. Uno dei suoi *mechutanìm* – consuoceri era Rav Shimon Sofèr[30] *zt'l* (figlio del Chatàm Sofèr *zt'l*). A

---

30. Rav Shimon Sofèr *zt'l* (Slovacchia, 1820 – Polonia, 1883) è stato rabbino capo in città dell'Austria e della Polonia, rappresentante politico degli ebrei sotto il regno austro-ungarico e autore di un

quel matrimonio, a Cracovia, un rav gli chiese come aveva guadagnato la sua ricchezza, e come aveva meritato questo prestigioso *shiddùch* con Rav Shimon Sofèr. Lui gli raccontò la sua storia. Spiegò che era stato disposto a rinunciare al suo piacere e alla sua ricchezza per non far soffrire i suoi suoceri. E proprio come lui aveva fatto questo atto di gentilezza con loro, così Hashem ha fatto un atto di gentilezza con lui, e lui ha guadagnato ricchezza e meravigliosi *shidduchìm*.

Questa storia è riportata in Mishnàt Yosèf (*Berachòt* 8a) che conclude: "Non è mia abitudine scrivere e raccontare storie in questo *sefer* – libro, ma questa storia ha un messaggio importante che le persone sagge possono imparare. Dovrebbero essere caute con il denaro e gli utensili del suocero e, cosa più importante, dovrebbero essere caute con il cuore del suocero. E se agirete con gentilezza, riceverete molte *berachòt* dall'Alto".

Qualcuno si recò da Rav Shlomo Zalman Auerbach[31] *zt'l* e disse: "Mia figlia si è fidanzata da poco. Ma ho scoperto che il ragazzo ha avuto una grave malattia mortale da bambino".

"Quindi qual è la tua domanda?", chiese Rav Shlomo Zalman. "Vuoi annullare lo *shiddùch*?".

"No. I dottori dicono che al 99% la malattia non si ripresenterà".

"Quindi qual è la tua domanda? I dottori dicono che la malattia probabilmente non si ripresenterà, e tu non vuoi

---

libro di responsa *Michtàv Sofèr*.

31. Rav Shlomo Zalman Auerbach *zt'l* (Israele, 1910 – 1995) è stato un rav, *posèk* e *rosh yeshivà*.

annullare lo *shiddùch*, quindi qual è il problema?".

"Riguarda i soldi. Ho promesso molti soldi alla coppia. Se avessi saputo che c'è l'un per cento di possibilità che la malattia si ripresenti, non avrei promesso così tanti soldi".

Rav Shlomo Zalman la considerò un'idea molto contorta. Stranamente, Rav Shlomo Zalman prese una scopa, come se stesse spazzando, e gridò: "Esci dalla mia casa! Esci dalla mia casa!". Rav Shlomo Zalman, con la sua corretta percezione di cosa è giusto e cosa è sbagliato, non poteva sopportare di sentire la lamentela di questa persona.

Middòt – tratti caratteriali

Il Siduro Shel Shabbàt[32] (vol. 1, 1:4) racconta i numerosi miracoli che Eliezer vide compiere a Rivkà. Uno di questi fu che, quando ella si avvicinò al pozzo per attingere acqua, l'acqua salì verso di lei, come è scritto (24:17): וירץ העבד לקראתה, "Il servo le corse incontro". Rashi scrive: "Corse perché vide che l'acqua saliva verso di lei".

Il Siduro Shel Shabbàt spiega che non fu soltanto l'acqua a salire verso Rivkà, ma fu l'intero pozzo ad avvicinarsi a lei. Il pozzo si sollevò dal luogo in cui si trovava e si spostò verso Rivkà. La prova è che Eliezer si trovava già presso il pozzo, come è scritto (24:13): הנה אנכי נצב על עין המים, "Ecco, io sono fermo presso la sorgente d'acqua". Perché avrebbe dovuto correre verso Rivkà? Evidentemente fu dunque l'intero pozzo ad avvicinarsi a lei.

Un altro miracolo che si verificò fu che i cammelli bevvero soltanto una

---

32. Opera di Rabbi Chaim Tirer di Chernivitsi *zt'l* (ca. 1740 – 1817), autore del *Bèer Màyim Chaìm*, altro nome con cui è noto.

piccola quantità d'acqua e furono già dissetati. Il Siduro Shel Shabbàt esamina questi e altri miracoli ai quali Eliezer assistette, ma non fu questo il motivo principale per cui Eliezer comprese che Rivkà era adatta a Yitzchak. Il segno principale era che Rivkà era una *baalat ghemilut chasadìm*, donna dedita agli atti di bontà, e che aiutò Eliezer andando persino oltre ciò che le aveva chiesto. Questo fu il segno più significativo del fatto che Rivkà fosse una moglie adatto a Yitzchak.

Yitzchak sposò Rivkà per le sue *middòt*, e non per i miracoli che avvenivano intorno a lei. Quando Rivkà fu condotta nella tenda di Sarà, Yitzchak vide che, grazie ai meriti di Rivkà, erano tornati i tre miracoli di cui sua madre aveva beneficiato. Una nube aleggiava sopra la tenda, vi era una benedizione nell'impasto e le candele di *Shabbàt* rimanevano accese fino alla settimana successiva. Rashi (24:67) scrive: "Quando Sarà venne a mancare, questi miracoli cessarono; quando arrivò Rivkà, tornarono". Ma Yitzchak non sposò Rivkà a causa di questi miracoli. La sposò perché sapeva che era una *baalat ghemilut chasadìm*. Rebbe Yissachar Dov di Belz[33] *zt'l* lo dimostra dal Targum Yonatan (24:67): ורחמה בגין דחמא עובדהא דתקנן כעובדי אמיה, "La amò perché vide che le sue azioni erano buone, come quelle di sua madre".

Il Siduro Shel Shabbàt spiega che questo ci insegna che possedere buone *middòt* è un elogio ancora più grande della capacità di compiere miracoli.[34]

---

33. Rebbe Yissachar Dov Rokeach di Belz *zt'l* (Ucraina, 181926 – 45) è stato il terzo rebbe della dinastia *chassidica* di Belz.

34. Un gruppo di *chassidìm* stava discutendo dei miracoli compiuti

Esaminiamo alcuni esempi di *ghemilut chassadìm* da parte di Rivkà, così come emergono dalla Torà e vengono spiegati dai commentatori.

Eliezer sottopose le candidate a una prova per determinare chi fosse una moglie adatta a Yitzchak. Chiese un sorso d'acqua. Se la ragazza avesse risposto (24:14): שתה וגם גמליך אשקה, "Bevi, e darò da bere anche ai tuoi cammelli", allora אתה הוכחת לעבדך יצחק, "avrai designato lei per il tuo servo Yitzchak".

Le cose, però, non andarono esattamente come previsto. Eliezer chiese dell'acqua a Rivkà ed ella gliela diede. A quel punto, non aveva ancora menzionato i cammelli.

In seguito, è scritto (24:19): ותכל להשקותו ותאמר גם לגמליך אשאב עד אם כלו לשתות, "Quando ebbe finito di dargli da bere, disse: 'Attingerò acqua anche per i tuoi cammelli, finché abbiano finito di bere". Non menzionò i cammelli finché Eliezer non ebbe finito di bere. Perché?

---

dai rispettivi Rebbe. Dicevano cose come: "Ogni volta che il mio Rebbe prega, Hashem ascolta la sua *tefillà* e la esaudisce".

Un *chassìd* se ne stava in disparte, senza partecipare alla conversazione. Gli chiesero: "Raccontaci un miracolo compiuto dal tuo Rebbe!".

Egli rispose: "Non so se Hashem faccia tutto ciò che il mio Rebbe Gli chiede, ma posso dirvi questo: il mio Rebbe fa tutto ciò che Hashem gli chiede".

Questo è il livello più elevato: fare la volontà di Hashem. È qualcosa di più grande che compiere miracoli. Come disse Rebbe Moshe di Kobrin *zt'l* (Bielorussia, 1784 – 1858), è Hashem a compiere i miracoli. Il nostro compito è fare la Sua volontà.

L'Or HaChaìm (24:18) spiega che Rivkà agì con una misericordia ancora maggiore di quella che Eliezer aveva messo alla prova. "Rivkà non disse subito a Eliezer che avrebbe dato da bere anche ai suoi cammelli, dimostrando così la propria generosità. La *tzaddeket* pensò che, se avesse detto immediatamente a Eliezer che avrebbe attinto acqua anche per i suoi cammelli, egli avrebbe potuto bere in fretta, inghiottendo rapidamente l'acqua [e bevendo meno di quanto gli occorresse per dissetarsi], sapendo che Rivkà aveva ancora molto lavoro da fare per attingere acqua per tutti i cammelli. Rivkà non gli rivelò i propri piani, affinché Eliezer potesse bere al proprio ritmo, nella quantità di cui aveva bisogno. Dopo che ebbe finito di bere, disse: 'Attingerò acqua per i tuoi cammelli".

Lo Shlà[35] individuò nella *parashà* un altro aspetto straordinario della cortesia e della gentilezza di Rivkà. Dopo che Eliezer ebbe finito di bere, è scritto (24:20): ותמהר ותער כדה אל השקת ותרץ עוד אל הבאר, "Si affrettò a svuotare la brocca … e corse di nuovo al pozzo…".

Lo Shlà HaKadosh *zt'l* (alla fine della trattazione sulla *parashà* di *Chaye Sarà*) scrive: "Dopo che Rivkà ebbe dato da bere a Eliezer, nella brocca rimaneva ancora dell'acqua, ma Rivkà non sapeva cosa farne. Se avesse versato quell'acqua per i cammelli, sarebbe sembrato che li mettesse sullo stesso piano di Eliezer, poiché avrebbe dato da bere a entrambi dallo stesso recipiente. D'altra parte, versare l'acqua per terra sarebbe

---

35. Rabbi Yeshayahu ben Avraham Horowitz *zt l* (Praga, 1555 – Israele, 1630), conosciuto anche come Shla HaKadosh, dal titolo della sua opera più nota.

stato irrispettoso. Avrebbe potuto sembrare che, poiché Eliezer aveva bevuto da quell'acqua, essa non fosse più buona. Rivkà agì con saggezza. Corse e si affrettò, facendo sembrare che, a causa della fretta, le fosse caduta la brocca e l'acqua si fosse rovesciata. In questo modo, l'onore di Eliezer fu preservato".

All'inizio di questo episodio, Eliezer viene chiamato עבד, "servo". È scritto (24:10, 17): ויקח העבד... וירץ העבד, "Il servo prese… il servo corse". In seguito, Eliezer viene chiamato איש, "uomo" (si vedano i *pesukìm* 21 e 26: והאיש משתאה... ויקד האיש, "L'uomo la osservava stupito… l'uomo si inchinò"). Che cosa determinò questo cambiamento?

Ho sentito da un *talmid chachàm* – saggio che il cambiamento avvenne quando Rivkà chiamò Eliezer אדוני, "mio signore". Infatti, disse (24:18): שתה אדוני, "Bevi, mio signore". Eliezer era un servo e non era abituato a essere trattato con rispetto. Rivkà gli parlò con deferenza, e questo accrebbe la sua autostima. E poiché si sentì un איש, un uomo, anche la Torà cominciò a chiamarlo così. Fu grazie a questi e agli altri suoi straordinari atti di *chessed* che Rivkà venne scelta come moglie di Yitzchak.